



## **COMUNICATO STAMPA**

**LA LAUREA PAGA: OCCUPAZIONE E SALARI MIGLIORI.  
BUONE OPPORTUNITÀ ANCHE PER I DIPLOMI TECNICI  
E PROFESSIONALI.**

*“Anche se in misura ridotta rispetto al passato, investire nella propria istruzione continua ad essere una scelta premiante per i giovani italiani: i nostri laureati guadagnano di più rispetto ai diplomati e raggiungono tassi di occupazione più elevati”.* Così Aviana Bulgarelli, Direttore Generale dell’Isfol, commenta i risultati di uno studio che anticipa un progetto di ricerca dell’Istituto sui rendimenti dell’istruzione nel mercato del lavoro. *“Inoltre occorre considerare - prosegue Aviana Bulgarelli – che lo scenario italiano mostra una elevata variabilità della spendibilità sul mercato delle diverse competenze acquisite e che in Italia si conferma un rendimento maggiore per le competenze tecniche e scientifiche, ma una bassa offerta di laureati in materie scientifiche ed una diminuzione della quota di giovani che seguono percorsi tecnici e professionali nell’istruzione secondaria superiore”.*

I giovani che decidono di investire su se stessi, scommettendo sull’aumento della propria formazione e acquisendo un titolo di istruzione universitario, ottengono risultati migliori rispetto a chi decide di entrare nel mercato del lavoro con un diploma di scuola secondaria: i giovani laureati guadagnano più dei diplomati e, in prospettiva, hanno tassi di occupazione più elevati.

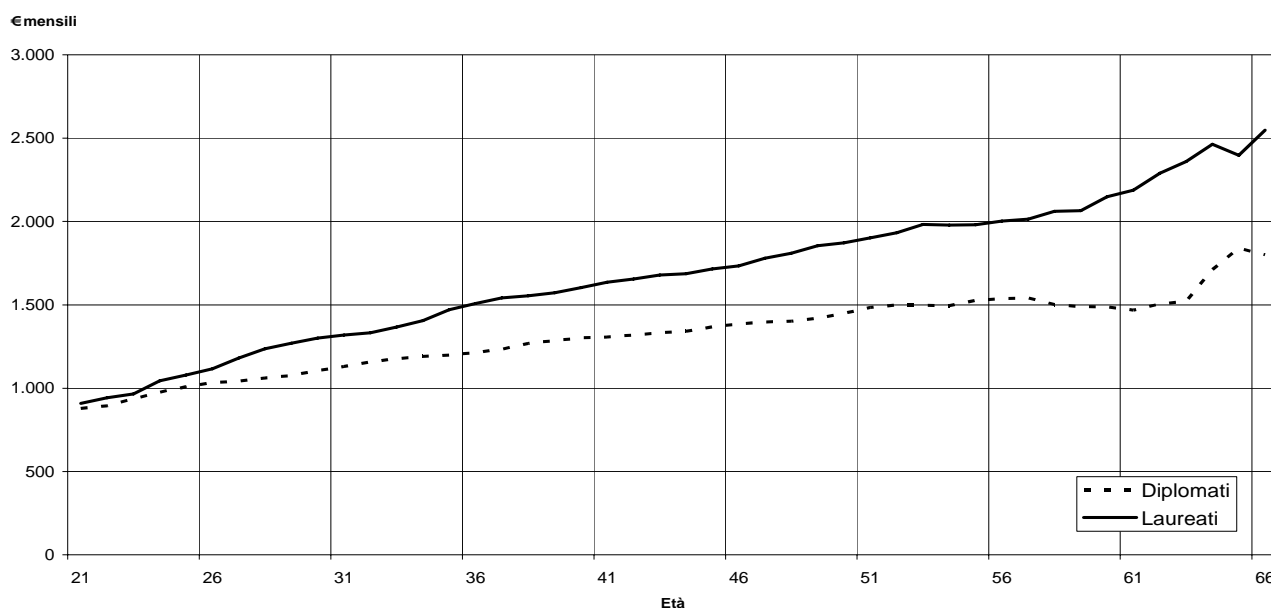
### **Retribuzione mensile netta degli occupati dipendenti secondo l'età e il titolo di studio (anno 2010)**

Età in classi	Titolo di studio					Totale
	Licenza elementare o nessun titolo	Licenza media	Diploma 3-4 anni	Secondaria superiore	Laurea, diploma universitario o post laurea	
Da 15 a 24 anni	852	832	880	894	1.042	877
Da 25 a 34 anni	918	1.025	1.050	1.108	1.289	1.115
Da 35 a 44 anni	964	1.106	1.180	1.278	1.586	1.259
Da 45 a 54 anni	1.020	1.168	1.238	1.434	1.849	1.363
Da 55 a 64 anni	1.017	1.170	1.301	1.524	2.066	1.457
Totale	995	1.098	1.153	1.261	1.626	1.251

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, media 2010.

Il divario retributivo dei laureati rispetto ai diplomati - riferito ai soli lavoratori dipendenti - è pari ad oltre il 16 % sia nella classe di età compresa tra 15 e 24 anni che, tra 25 e 34 anni, per poi aumentare sistematicamente nel corso della carriera lavorativa.

### Reddito medio netto mensile dei diplomati e laureati nel 2010 (lavoratori dipendenti)



Fonte: elaborazioni Isfol su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, media

La retribuzione per ora lavorata mostra differenze più marcate: già nella classe di età compresa tra 25 e 34 anni i laureati percepiscono un salario orario superiore del 21,3 % rispetto ai diplomati e il divario cresce velocemente fino a superare il 50 % negli anni a ridosso del ritiro dal lavoro.

### Retribuzione media oraria secondo l'età e il titolo di studio (occupati dipendenti) 2010

Età in classi	Retribuzione mensile			Retribuzione media oraria		
	Secondaria superiore	Laurea, diploma universitario o post laurea	Differenza %	Secondaria superiore	Laurea, diploma universitario o post laurea	Differenza %
Da 15 a 24 anni	894	1.042	16,6	6,3	8,0	27,5
Da 25 a 34 anni	1.108	1.289	16,4	7,4	8,9	21,3
Da 35 a 44 anni	1.278	1.586	24,1	8,7	11,3	29,9
Da 45 a 54 anni	1.434	1.849	28,9	9,8	13,7	40,2
Da 55 a 64 anni	1.524	2.066	35,6	10,7	16,2	51,7
Totale	1.261	1.626	28,9	8,6	11,9	38,2

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, media 2010.

In termini di tasso di occupazione le evidenze suggeriscono uno scenario migliore per i giovani diplomati, che nelle prime due fasce di età considerate hanno un tasso di occupazione più elevato. Tuttavia va considerato che i diplomati entrano nel mercato del lavoro mediamente un quinquennio prima dei laureati, accumulando esperienza che porta progressivamente ad un maggiore occupabilità e, in generale, ad uno scenario che vede i diplomati in condizioni mediamente migliori nella fascia di età fino ai 34 anni. Ma già prima dei 30 anni di età i laureati recuperano ampiamente le posizioni in termini di tasso di occupazione e di retribuzione media.

## Tasso di occupazione secondo l'età e il titolo di studio (2010)

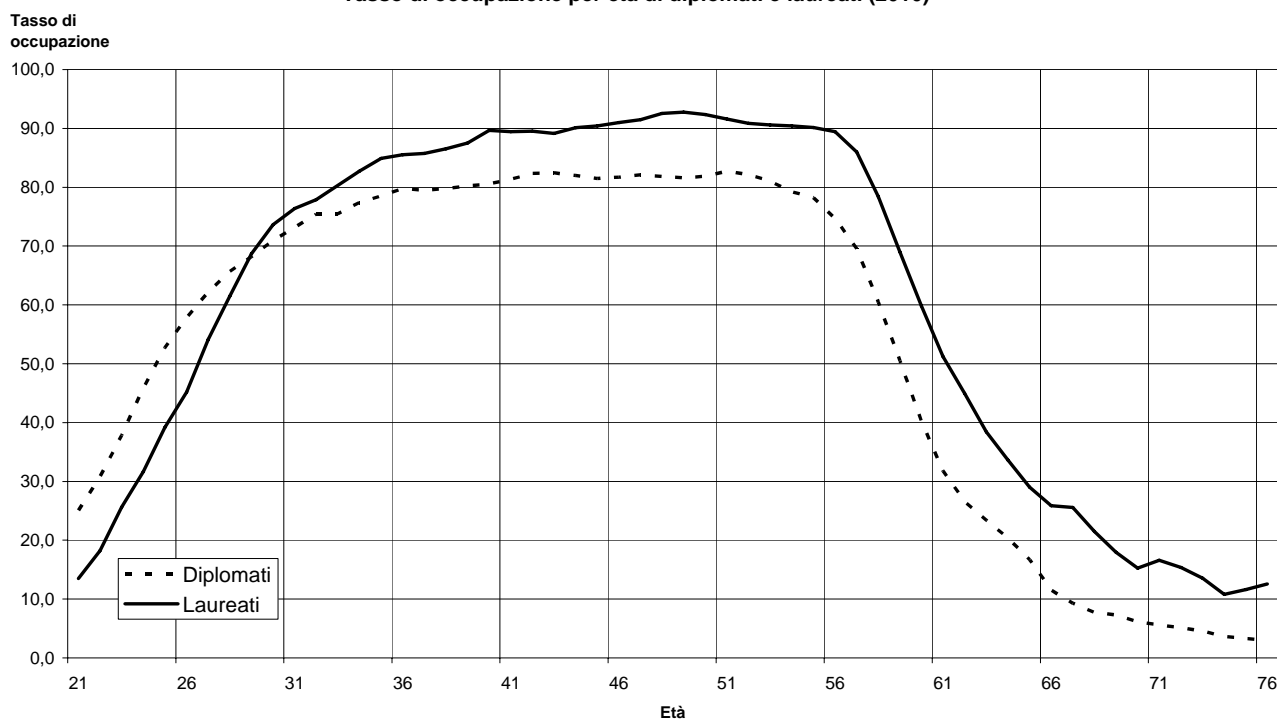
Età in classi	Titolo di studio					Totale
	Licenza elementare o nessun titolo	Licenza media	Diploma 3-4 anni	Secondaria superiore	Laurea, diploma universitario o post laurea	
Da 15 a 24 anni	14,9	12,4	51,6	27,9	25,3	20,5
Da 25 a 34 anni	42,3	59,3	77,7	68,3	67,0	65,4
Da 35 a 44 anni	45,0	66,3	79,4	80,8	87,6	74,7
Da 45 a 54 anni	40,5	65,6	76,8	81,7	91,4	72,0
Da 55 a 64 anni	20,2	32,4	38,0	51,2	66,9	36,6
Totale	28,8	47,9	68,6	65,2	76,5	56,9

Fonte: elaborazioni Isfol su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, media 2010.

Il divario osservato è infatti recuperato interamente intorno ai 28-29 anni, età dalla quale il tasso di occupazione dei laureati supera sistematicamente quello dei diplomati. Nella classe di età compresa tra 25 e 34 anni il tasso di occupazione dei giovani diplomati è superiore di oltre un punto percentuale rispetto ai laureati, ma nella fascia di età successiva, da 34 a 44 anni, il tasso di occupazione dei laureati sopravanza di quasi 7 punti percentuali quello dei diplomati.

L'età al primo ingresso al lavoro dei laureati, oltre ad essere mediamente più alta di cinque anni rispetto ai diplomati, è anche assai più variabile: i diplomati generalmente iniziano la ricerca di lavoro subito dopo il conseguimento del titolo, tra i 19 e i 20 anni; i laureati con laurea triennale iniziano la ricerca tra 22 e 23 anni, quelli con laurea specialistica non prima dei 24 anni e coloro che proseguono il percorso formativo post-laurea si affacciano sul mercato del lavoro intorno ai 27-28 anni. Di ciò occorre tenere necessariamente conto nel valutare i livelli di occupazione di giovani con diverso titolo di studio nelle medesime fasce di età.

Tasso di occupazione per età di diplomati e laureati (2010)

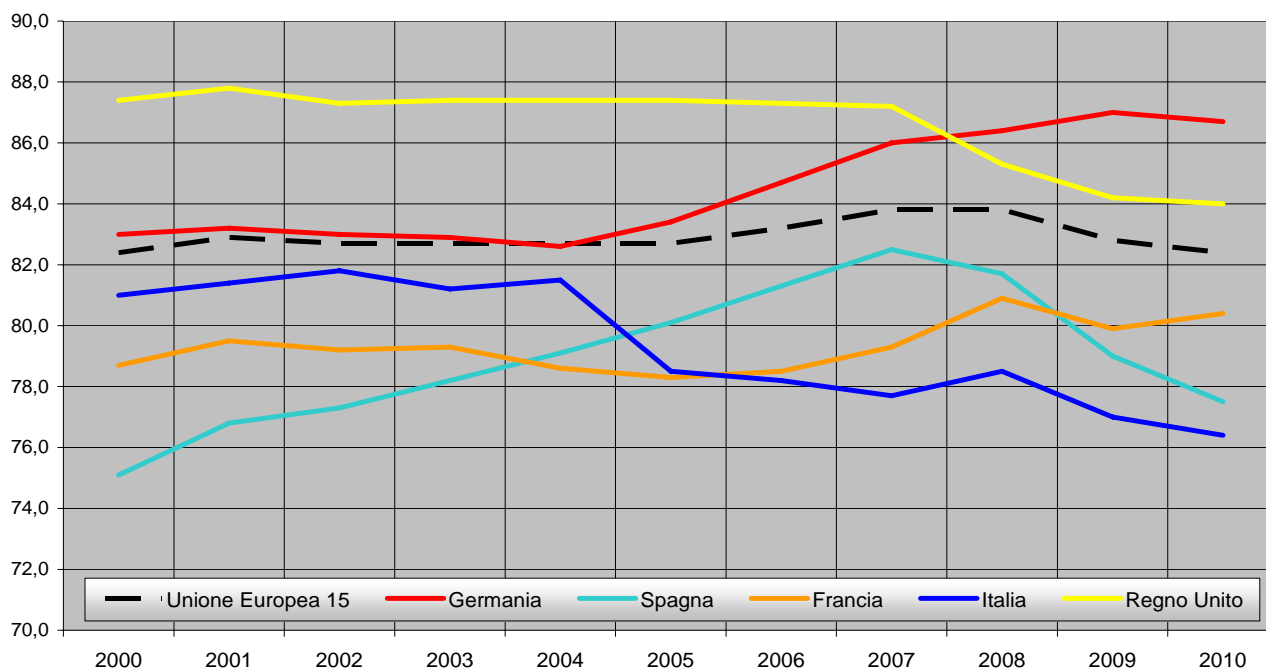


Fonte: elaborazioni Isfol su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro, media 2010.

Nel confronto con gli altri Paesi europei l'Italia presenta per i laureati uno scenario decisamente più critico: il nostro Paese, pur premiando i giovani che proseguono il proprio investimento formativo fino alla

laurea con maggiori tassi di occupazione e retribuzioni più elevate, prevede per i propri laureati un contesto peggiore rispetto ai loro omologhi francesi o tedeschi. I tassi di occupazione dei laureati italiani sono inferiori di 6 punti percentuali rispetto alla media comunitaria, di oltre 10 punti rispetto alla Germania, di 4 punti rispetto alla Francia e di oltre 7 punti rispetto al Regno Unito. Nel confronto con i Paesi nordeuropei come la Svezia, l'Olanda e la Norvegia il divario nei tassi di occupazione dei laureati supera i 10 punti percentuali.

Tasso di occupazione dei laureati in Italia e in alcuni Paesi europei (2000-2010)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

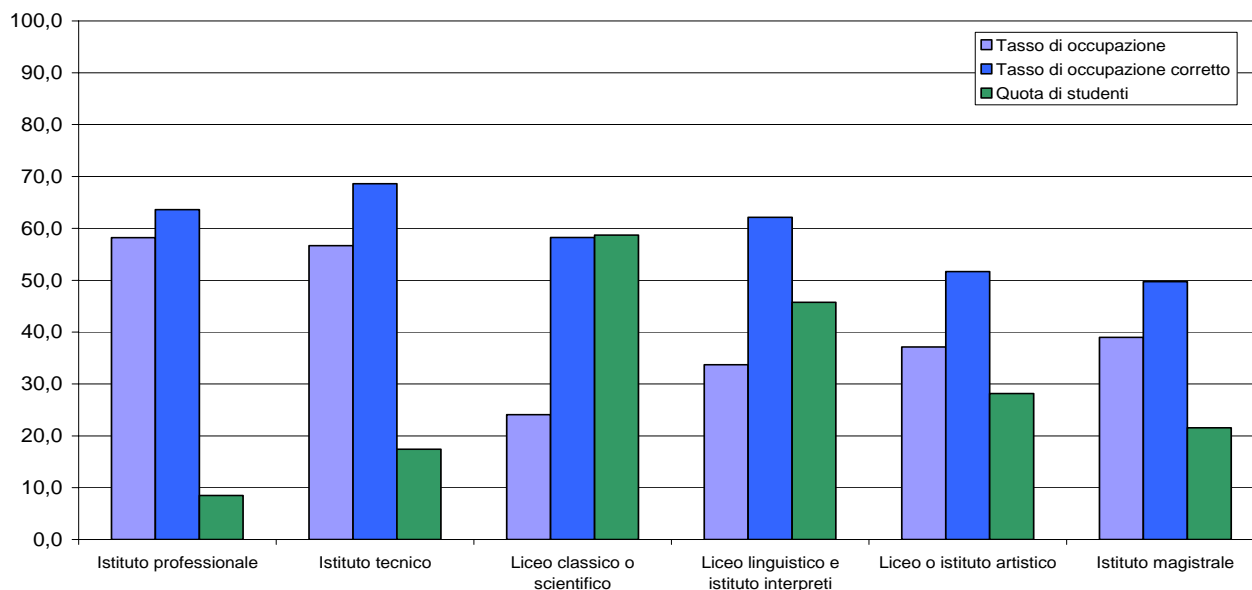
Inoltre le distanze con l'Europa si sono dilatate nel corso del decennio trascorso: il tasso di occupazione dei laureati era in Italia pari all'81 % nel 2000, a fronte dell'82,4 % dell'Unione a 15 Paesi; nel 2010 l'indicatore è rimasto sostanzialmente stabile per la media comunitaria (82,3 %) mentre nel nostro Paese è diminuito di 4,6 punti percentuali.

I laureati italiani ottengono quindi un sensibile guadagno rispetto ai diplomati in virtù del loro maggiore investimento in formazione, sia in termini di occupazione che in termini di retribuzione attesa nel corso dell'intera vita lavorativa. Tuttavia il divario si è ridotto nel tempo e l'investimento nella laurea paga meno sia rispetto al passato che rispetto agli altri Paesi comunitari.

Al di là delle maggiori opportunità occupazionali dei laureati rispetto ai diplomati quali sono i rami disciplinari che pagano di più? L'analisi condotta sui vari tipi di diploma mostra che gli istituti tecnici e quelli professionali garantiscono, nella fascia di età compresa tra 20 e 29 anni, una maggiore occupabilità; i giovani in possesso di diploma di liceo classico o scientifico tendono a proseguire gli studi in misura maggiore rispetto agli altri diplomati<sup>1</sup>, elemento che spiega il loro minore tasso di occupazione.

<sup>1</sup> Per cogliere l'impatto sul tasso di occupazione della diversa propensione dei diplomati nel proseguire gli studi, è stato calcolato un tasso di occupazione *corretto*, ottenuto rapportando il numero di occupati alla popolazione dalla quale sono stati sottratti gli studenti: in tal modo l'indicatore fornisce una misura più precisa degli esiti occupazionali dei vari tipi di diploma. Infatti il più basso tasso di occupazione dei possessori di diploma di liceo classico o scientifico è dovuto alla loro maggiore propensione a proseguire gli studi e non ad una minore occupabilità: il tasso corretto permette di tenere conto di tali differenze.

**Diplomati in età 20-29 anni: tasso di occupazione e quota di popolazione che prosegue gli studi  
secondo il titolo di studio**



Nota: il tasso di occupazione corretto è ottenuto rapportando il numero di occupati alla popolazione a cui sono stati sottratti gli studenti  
Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione forze di lavoro, 2010

**Iscritti al 1° anno per tipo di scuola, scuole secondarie di secondo grado: anni scolastici 2003-2004 e 2008-2009**

Tipo di scuola	2003/2004		2005/2006		2008/2009	
	Iscritti	%	Iscritti	%	Iscritti	%
Licei	178.566	29,1	196.488	31,6	202.523	31,4
Istituto magistrale	44.078	7,2	46.296	7,4	51.573	8,0
Istituti tecnici	214.350	35,0	209.163	33,6	216.653	33,6
Istituti professionali	149.681	24,4	146.197	23,5	150.171	23,3
Liceo o istituto artistico	25.909	4,2	24.567	3,9	24.607	3,8
<b>Totale</b>	<b>612.584</b>	<b>100,0</b>	<b>622.711</b>	<b>100,0</b>	<b>645.527</b>	<b>100,0</b>

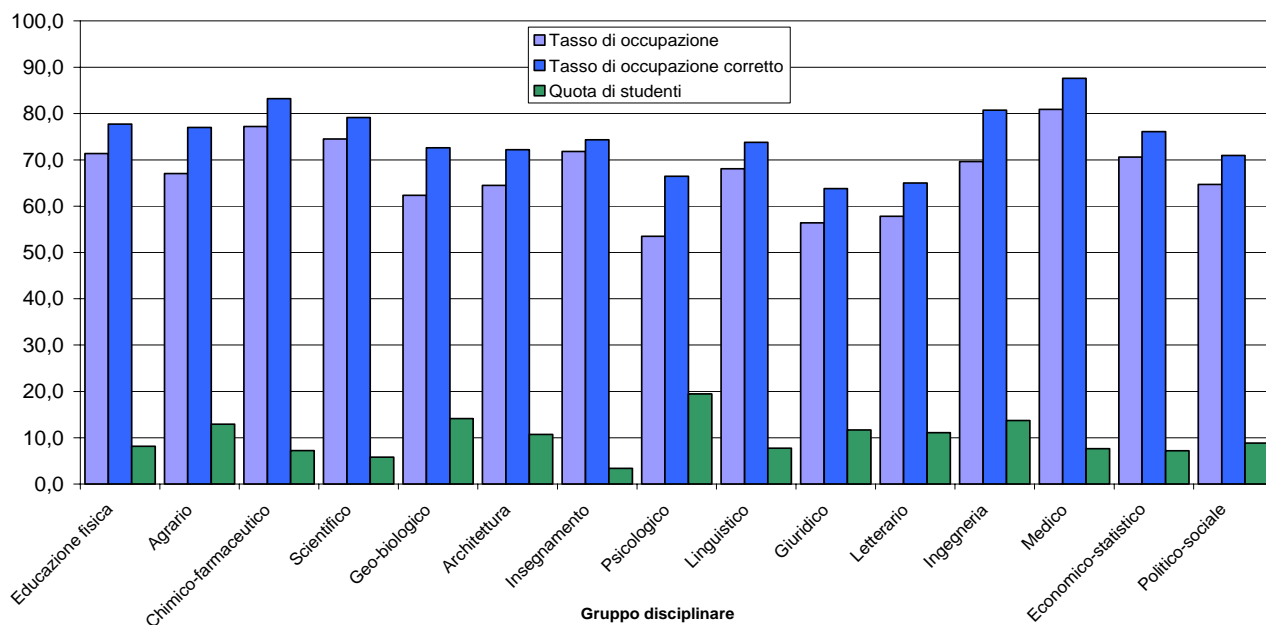
Fonte: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, 2008, 2010

Si osservi che l'incidenza delle iscrizioni negli istituti tecnici e professionali ha subito una flessione nel quinquennio 2004-2009 a fronte di un incremento delle iscrizioni nei licei; tale fenomeno prefigura un incremento della quota di studenti che, dopo il conseguimento del diploma, proseguono gli studi verso l'istruzione terziaria.

L'analisi sui laureati, in età compresa tra 25 e 34 anni, secondo il gruppo disciplinare della laurea conseguita evidenzia alti tassi di occupazione dei medici, seguiti dal ramo chimico-farmaceutico e dagli ingegneri.

In generale tutte le discipline di tipo scientifico, per le quali in Italia si manifesta ancora una forte carenza, ottengono buoni risultati sul piano dell'occupabilità. Le lauree umanistiche ottengono per contro i risultati peggiori: tradizioni culturali e valoriali umanistiche che caratterizzano il nostro Paese sembrano produrre un eccesso di offerta di laureati in possesso di laurea in lettere, arti e musica che portano ad una più difficile collocazione sul mercato rispetto ai laureati in discipline scientifiche.

**Laureati in età 25-34 anni: tasso di occupazione e quota di popolazione che prosegue gli studi secondo il ramo disciplinare della laurea conseguita**



Nota: il tasso di occupazione corretto è ottenuto rapportando il numero di occupati alla popolazione a cui sono stati sottratti gli studenti  
 Fonte: elaborazioni su dati Istat, Rilevazione forze di lavoro, 2010

**Per informazioni Ufficio stampa Isfol**

06/85447597-594

[stampa@isfol.it](mailto:stampa@isfol.it)